

Cari/e Soci/e,

Posto che l'agire di un organismo associativo, anche quello di un'associazione scientifica come la SIDI, è sempre il frutto di determinazioni collegiali assunte nell'esperienza concreta, può forse essere utile delineare alcune prospettive di azione della Società nell'immediato futuro, servendosi di qualche parola chiave.

La prima di queste parole è pluralismo, e si connette alla vocazione naturalmente interdisciplinare della cultura giuridica internazionalistica ed europeistica, in Italia. Al di là di qualsiasi steccato amministrativo, la suddetta vocazione costituisce una ricchezza, se solo si pensa all'impronta internazionalistica della formazione e del percorso accademico di gran parte degli attuali professori di Diritto dell'Unione europea (specialmente di quelli che si collocano nella prima fascia di IUS 14) e, per converso, alla diffusa e marcata propensione a trattare questioni europeistiche, da parte di studiosi del Diritto internazionale. Essa va, dunque, sicuramente conservata - e senz'altro incrementata, a partire dagli studi di Diritto internazionale privato e processuale - sul piano scientifico. La salvaguardia delle materie internazionalistiche ed europee, considerate *nel loro complesso*, va poi analogamente perseguita nella loro promozione sul piano della formazione universitaria e post-universitaria; ed anche qui, al di là di ogni distinzione amministrativa fra settori, in piena cooperazione con l'Associazione degli studiosi del Diritto dell'Unione europea (AISDUE), e nel dialogo costante con tutti i gruppi di interesse della Società.

La seconda parola chiave è partecipazione, e si ricollega ad alcune funzioni di carattere *generale*, che travalicano, cioè, l'ambito dei Soci della SIDI; funzioni nel cui esercizio quest'ultima è, sempre più spesso, coinvolta, insieme ad altre società del settore giuridico, nei rapporti con l'ANVUR, il CUN, il Ministero dell'Università e della Ricerca (si pensi, di recente, al processo di riforma della laurea magistrale in giurisprudenza). In relazione alla suddetta sfera di attività, la legittimazione della SIDI non può che fondarsi sulla diffusione capillare e (possibilmente) tempestiva delle relative informazioni, nonché sulla capacità di creare un dibattito consapevole ed esteso fra i Soci e gli addetti ai lavori, anche esterni, che sia idoneo a fungere da base per l'elaborazione delle posizioni da adottare, da parte degli organi decisionali della Società (riviste, VQR, questioni universitarie in senso lato, ecc.). A tal fine, ferma restando l'esigenza di tornare a dibattere in presenza, appaiono significative le possibilità di incontro *rapido*, offerte da alcune piattaforme elettroniche di uso comune, sperimentate nel corso della pandemia.

La terza parola chiave è internazionalizzazione. Non si tratta, per la verità, del livello di internazionalizzazione della produzione scientifica italiana, né della capacità degli studiosi italiani di essere attori significativi di progetti di ricerca internazionali ed europei, e di intrattenere relazioni con studiosi di altri Paesi; livello e capacità che sono già ora presenti, in misura finanche più massiccia, rispetto ad altri Paesi europei. Si tratta, piuttosto, di sviluppare ulteriormente il processo di internazionalizzazione dell'azione della Società in quanto tale. In questa prospettiva è possibile distinguere un profilo di internazionalizzazione "dall'alto" ed uno di internazionalizzazione dal "basso". Sotto il primo profilo, va approfondita la consuetudine dell'organizzazione di incontri scientifici "bilaterali", o "multilaterali", con Società scientifiche straniere (SFDI, AEPDIRI, ecc.) o internazionali (ESIL, EAPIL, ILA, SLADI, IIHL, ecc.), con particolare attenzione alle realtà in cui la cultura giuridica internazionalistica ed europeistica italiana è suscettibile di trovare maggiore diffusione, per ragioni linguistiche (ad es., Paesi dell'America latina) ed anche geografiche o

geopolitiche (Paesi della sponda Sud del Mediterraneo). In tale ambito va anche proseguita l'azione nel "Réseau" mondiale delle associazioni di Diritto internazionale (in cui la SIDI ha già acquisito una posizione di rilievo, inaugurando, nell'incontro mondiale dell'Aja, del settembre 2019, un filone di dibattito sulla questione del plurilinguismo nella comunicazione scientifica internazionale, foriero di interessanti, ulteriori sviluppi, fra i quali la creazione di una rivista telematica). Sotto il secondo profilo, va senz'altro sostenuta e stimolata l'internazionalizzazione degli eventi convegnistici di rilievo per la Società, degli organi di gestione dei "Quaderni di SIDIBlog" (v. *infra*), e dell'azione dei gruppi di interesse, in stretto collegamento con i molti studiosi italiani operanti all'estero. Pure a quest'ultimo riguardo, il ricorso a piattaforme elettroniche, oramai piuttosto diffuso, si presenta, sul piano pratico, di indubbia utilità, *affiancandosi*, beninteso, alla irrinunciabile modalità dell'incontro in presenza.

La quarta parola chiave è iniziativa editoriale; iniziativa, quest'ultima, che si è sinora realizzata, essenzialmente con la pubblicazione degli atti dei Convegni, nazionali e interinali (anche in formato elettronico), nonché con l'attività di "SIDIBlog", e la pubblicazione dei "Quaderni di SIDIBlog". Particolarmente importante, a questo riguardo, è la novità costituita dal processo di trasformazione dei "Quaderni" in vera e propria *rivista scientifica*, in seguito all'avvenuto recupero della loro periodicità e all'innesto, nella Redazione, di alcuni/e giovani Colleghi/e, di grande valore e dinamismo intellettuale. Tale processo, che implica l'esigenza di dotare i "Quaderni" di organi di gestione (consiglio scientifico, "referees", ecc.), è intesa essenzialmente a garantire la "spendibilità", a fini di valutazione, dei contributi ivi pubblicati. I "Quaderni", è bene precisarlo, vanno tenuti *distinti* dal Blog, con la conseguenza che gli interventi destinati a quest'ultimo, *non* sarebbero *necessariamente* destinati ad essere pubblicati nei primi. Al Blog dovrebbe restare affidata la duplice, importantissima funzione, di consentire la presenza di studiosi di Diritto internazionale pubblico e privato, e di Diritto dell'Unione europea, nel dibattito pubblico su fatti rilevanti per le nostre materie (egregiamente assolta finora; basti pensare alle 24.000 visualizzazioni del Forum sul COVID-19, e al continuo rilancio di interventi apparsi nel Blog, da parte di testate giornalistiche ed agenzie di stampa), nonché di costituire un "primo orientamento" per la ricerca sui temi di volta in volta trattati (talora dotati anche di ampio respiro). Per valorizzare la prima delle suddette funzioni del Blog, strettamente connessa all'attualità, potrebbe altresì immaginarsi il ricorso a strumenti innovativi – ad esempio, la predisposizione di brevi "Podcast" o di schede sintetiche ("Factsheets") - da affiancare, per ragioni di velocità e di fruibilità degli interventi, a quello, più tradizionale, del post.

La quinta parola chiave è cooperazione, e si ricollega alla consapevolezza che la competizione "intraspecifica" – ampiamente favorita da meccanismi di valutazione operanti in regime di risorse scarse – non sempre produce risultati positivi in termini di qualità della ricerca. Lo scopo di favorire la collaborazione fra persone che condividano argomenti o aree di ricerca è, del resto, alla base dell'idea di dar vita all'esperienza dei gruppi d'interesse, la cui validità e le cui potenzialità aggregative sono emerse con particolare evidenza, proprio nel corso della pandemia (basti pensare alla quantità e alla qualità delle iniziative di incontro "virtuale" prodottesi in questo periodo, il più delle volte con la partecipazione di studiosi stranieri). Analogamente finalizzata a creare connessioni fra ricercatori è la recente costruzione di una pagina del sito, recante informazioni relative a progetti europei o internazionali. Ebbene, una simile prospettiva va, senza dubbio, coltivata ed estesa, sfruttando, anche qui, tutte le potenzialità offerte dalle piattaforme elettroniche divenute di uso comune, e a partire dalla creazione di reti fra i più giovani (in special modo, i dottorandi, coinvolti

negli incontri di San Ginesio, fra i quali dovrebbero essere ricompresi anche quelli *operanti all'estero*). Considerata poi la centralità attribuita a temi ambientali e alla cd. transizione digitale nell'ambito del PNRR, e data la notevole tradizione di studi pertinenti, da parte di esponenti della comunità degli internazionalisti ed europeisti italiani, appare altresì opportuno che tali reti si consolidino, anzitutto con riferimento a questi campi. Fare sistema nei settori in questione costituisce un presupposto importante, sia per divenire interlocutori di analoghi gruppi di studiosi dotati di diverse matrici disciplinari, sia per proporsi come interlocutori di istituzioni, nel campo della ricerca (CNR, per esempio), ma anche in quello del governo della cosa pubblica. E ciò, beninteso, senza pregiudizio alcuno della *libertà* dei Soci di scegliere, in piena *autonomia* rispetto agli organi direttivi della Società, l'oggetto di forme di aggregazione fra di loro.

La sesta parola chiave è ricambio generazionale. Nulla, com'è ovvio, la SIDI può *direttamente* fare, a questo riguardo, per contrastare la penuria di finanziamenti, che non consente a molti ricercatori (giovani e meno giovani) delle nostre materie, pur dotati dei necessari titoli abilitanti, di occupare posizioni universitarie (e non) corrispondenti a tali titoli e al loro effettivo grado di maturazione, alimentando così, a dismisura, situazioni di precarietà, insoddisfazione, che si traducono, talvolta, nella migrazione verso approdi esteri. Proprio in ragione di questa circostanza, però, stimolare il coinvolgimento delle figure in questione – fra i quali valorosi Colleghi *operanti all'estero* – nella gestione (e nelle connesse responsabilità) di *tutte* le molteplici attività della Società costituisce una prospettiva degna di essere perseguita, anche in aggiunta alle aperture già in atto da tempo (ammissione alla Società di studiosi non in ruolo; presenza nel Consiglio direttivo di giovani Colleghi/e; gruppi di interesse). In una simile prospettiva, l'ampia immissione di dette figure negli organi di gestione dei rinnovati “Quaderni di SIDIBlog” non sarebbe che un primo passo, in attesa che la situazione complessiva possa migliorare, e che molti/e Colleghi/e (oggi, fra i quaranta e i cinquant'anni) siano messi in condizione di assumersi, fisiologicamente, responsabilità più generali, nella comunità scientifica e nella SIDI, già a partire dal prossimo triennio, e non, dunque, nella loro ... anzianità accademica.

La settima (ed ultima) parola chiave è “background” culturale, intendendosi per tale la capacità degli studiosi in via di formazione, di ragionare con consapevolezza critica delle categorie generali del discorso giuridico internazionalistico (a partire da quelle proprie della tradizione italiana), nonché con cognizione dei grandi dibattiti internazionali nelle materie di nostra competenza, del contesto storico in cui le loro indagini si situano, e delle eventuali relazioni di tali indagini con altri ambiti disciplinari (giuridici e non). È ovviamente inutile soffermarsi qui sui rischi cui simili attitudini sono esposte, non certo da oggi, nel quadro di una eccessiva tendenza al *tecnicismo* e agli *specialismi*, che connotano anche le discipline internazionalistiche, in ragione di molteplici e complesse circostanze di ordine generale. Può essere utile invece sottolineare gli sforzi che la SIDI ha già compiuto sinora, per fronteggiare questi rischi, soprattutto nella scelta dei temi dei convegni nazionali e interinali, di cui un ultimo, significativo esempio è costituito dall'argomento generale del Convegno di Roma del 2019 (dedicato al “Diritto internazionale ed europeo nei giudizi interni”), anche nella sua concreta declinazione, in linea, peraltro, con scelte precedenti, e con lo stesso tema del Convegno di Lecce. Simili sforzi dovrebbero proseguire ed intensificarsi nel prossimo futuro, estendendosi a *tutte* le iniziative della Società o da essa promosse (dall'incontro di San Ginesio a quello fra i giovani internazionalisti; dai “Quaderni di SIDIBlog” alle attività dei gruppi di interesse, sia pure nel rispetto dell'autonomia dei primi e dei secondi). Se è vero, infatti, che il carattere

*professionalizzante* delle discipline internazionalistiche ed europeistiche, e il loro rapporto col mondo delle attività professionali, sono dimensioni di grande importanza con specifico riguardo alla formazione, universitaria e post-universitaria (centrale è, in proposito, il ruolo da attribuirsi al Diritto internazionale privato e processuale), l'attenzione al "background culturale" degli addetti ai lavori è, anch'essa, quanto mai rilevante, perlomeno per tre ragioni: perché il possesso di un simile "background" costituisce uno strumento di fondamentale importanza per acquisire la duttilità richiesta oggi dal mercato del lavoro, anche ai portatori di competenze giuridiche internazionalistiche; perché esso ("background") resta chiaramente una condizione imprescindibile di qualsiasi ricerca (anche specialistica) di elevata qualità; perché è proprio su un simile presupposto, piuttosto che mediante asfittiche "actiones finium regundorum", che possono efficacemente contrastarsi operazioni culturali di discutibile valenza euristica (mi riferisco, per esempio, al filone del cd. diritto globale), che interessano oggi direttamente il Diritto internazionale e dell'Unione europea. Nella prospettiva generale qui indicata, appare poi importante l'organizzazione di incontri scientifici congiunti con altre associazioni scientifiche del settore giuridico (ad es., diritto comparato, costituzionale, amministrativo, ecc.), o di altri settori (ad es., politica e relazioni internazionali), al fine di aumentare e diffondere la consapevolezza della complessità e delle sfaccettature necessariamente interdisciplinari di molti, rilevanti temi di ricerca.

In base a queste considerazioni, in parte relative al compimento di una serie di percorsi già intrapresi, in parte scaturenti da un modo di vedere i problemi della comunità italiana degli studiosi di Diritto internazionale e dell'Unione europea, da me maturato nel corso del tempo (anche nel quadro di alcune responsabilità di carattere istituzionale), mi permetto di proporVi la mia candidatura alla Presidenza della SIDI per il prossimo triennio.

Napoli-Palermo-Roma, 28 maggio 2021

Pasquale De Sena